

IL SAGGIO Lebensztejn ripercorre secoli di iconografia tabù dai putti alle toilette

Arte da scompisciarsi: la pipì in posa con Tiziano e Warhol

» CAMILLA TAGLIABUE

Un libro da scompisciarsi: un bigino di storia dell'arte filtrata dal buco della serratura, al vaglio del "nostro sguardo segreto", lubrico e infantile. Sì, perché in bella mostra c'è la pipì, o meglio le *Figure piscianti* tra il 1280 e il 2014.

APPENA edito da Utet, il saggio di Jean-Claude Lebensztejn ripercorre con ironia e arguzia, e un ricco corredo di 150 immagini, secoli di iconografia tabù, dai bassorilievi romani ai cessi pubblici contemporanei, pur non seguendo un ordine cronologico e pur sconfinando nel costume e nella letteratura con Ovidio, Rabelais e Baudelaire.

Primo viene il fanciullino, la statua del *Manneken-Pis* che urina gioiosamente in una fontana di Bruxelles: è il *puer mingens* - il bambino piscettino - per eccellenza, icona profana e sempiterna riprodotta nei videogame giapponesi così come nelle pubblicità della birra belga, nelle attuali réclame di prodotti per la prostata così come negli spiritelli ornamentali del Medioevo o nei putti aggraziati del Rinascimento.

Questi "piscioni ben dotati" vantano proprietà apotropiche, benaugurali, promettono fertilità e fortuna, regalano abbondanza a getto continuo: anche per questo li mettono in

posa pittori e scultori, da Michelangelo a Bruegel, da Tiziano a Picasso. Ma pure al cinema li ritroviamo, ad esempio nella scena del "quadro pisciato" in *Teorema* di Pasolini, fino a diventare con Warhol materia prima dei *Piss Paintings*, ossidati appunto con la pipì, o del profumo "Urina" di nome e di fatto, che al confronto l'orinatoio di Duchamp è arte barbara.

In questo colto *divertissement*, l'estetica si intreccia con l'etica e la storia con le storiacce di cronaca nera: pittori secenteschi condannati a morte per sodomia; birrai degli anni Duemila (!) assassinati in odori di pederastia; ricatti sessuali, voyeurismo, pruderie, gang bang per brevità chiamate "body art" e propaganda fascista, con le sue "cartoline di bambin nudi che pisciano sulle sanzioni" internazionali comminate in seguito all'invasione dell'Etiopia.

I ragazzini sono i soggetti preferiti in pose da toilette, come lo spassosissimo *Bacco* di Guido Reni, che beve e insieme urina, o il tragicomico *Ganimede* di Rembrandt, "un grosso bebè che piange e pisca dal panico" mentre un'aquila lo rapisce. Tra gli adulti spiccano i personaggi della mitologia - vedi *Ercole* ebbro e urinante -, viceversa le pisciatrici sono poco gettonate: se "il XX secolo legittima la donna che pisca, privandola della carica eccitante", di recente è tornata di moda la pornografia grazie ad artiste come Kiki Smith e Marlene Dumas.

L'IMMAGINARIO del piscio si lega *naturaliter* alla sessualità, ma anche al lazzo infantile, alla satira libertina e al ridicolo: *Charmante Gabrielle* di un anonimo ottocentesco accosta, per dire, un amplesso campestre a due bambini accovaccia-

ti a far pipì; intanto, il Cupido di Lotto pisca addosso alla sua Venere, che accenna un sorriso malizioso. Non chiamata però degenerata, questa è "arte scompisciata".

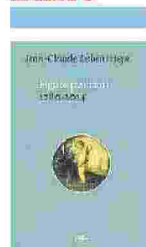
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eros e lazzi

Simbolo profano è il "Manneken-Pis" che urina gioiosamente in una fontana di Bruxelles

Il libro



• **Figure piscianti**
Jean-Claude Lebensztejn
Pagine: 200
Prezzo: 28 €
Editore: Utet



Maliziosi

"Venere e Cupido" di Lorenzo Lotto e "Manneken-Pis" di J. Duchesnoy il Vecchio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.